

per allora fatollatosi d'Imprese, ritornò à Costantinopoli; lasciando addietro molte artiglierie di grossa portata, per impegno del suo ritorno alla Primavera.

Ma nè pure queste tremende vittorie di Solimano suegliavano à pensarui i Christiani Principi. Pareuan' elle tanti mantici, che li accendessero via più trà di loro, e specialmente à finire di mandar' in poluere la già disertata Prouincia d'Italia. Carlo Quinto, che, già fregiato di due gran Corone, l'vna Sacra, e l'altra Cattolica, e per ciò doppiamente chiamato à saluare da gl'Infedeli la Fede, null'altro pensò, che à passar di Spagna in Germania, per prender colà l'Imperial Corona; Come anco riceuella in Acquisgrana, conspicua Città, per essere stata la Sede, e la sepoltura di Carlo Magno. Ambizioso poi di innalzare più sempre in questa Prouincia la sua grandezza, continuò pur' anco à bramare di confederarsi con la Republica, niente badando alle già espresse negatiue riceuute. Abbondò questa volta di più ampie esibitioni, e giunse fino ad offerirle vna solenne, e general' Inuestitura di tutte le Città, distretti, e Terre, soggette in quel tempo al dominio Veneto, non ostante qualunque titolo, e ragione Imperiale in contrario. Mane anco ciò fù bastante à muouere il Senato della sua già determinata volontà. Le ragioni, i titoli legali, antichi, che possedeua la Republica sopra tutti li suoi Stati, non teneano bisogno di estranei appoggi. Se ne andò scanfando con termini generali, & officiosi, e affine di togliere al Rè di Francia qualunque sospetto, non solo differiua di mandar' à Carlo la consueta straordinaria Ambasceria, per congratularsi dell' assunto Impero; ma ritardaua di cambiare l'ordinaria, benchè à Gasparo Contarini, che risiedeuagli in Corte, fosse già stato il successore eletto, ed hauesse terminato il tempo, prescritto alla Carica. Vedendo finalmente Cesare disperato il caso di guadagnar per le vie amicheuoli la Republica, si riuolse à tentar di rimuouerla con le gelosie. Mandò vn' Ambasciatore al Rè Francesco, per darle à dubitare di alcun trattato, e scrisse al Rè d'Inghilterra, imputandola di non voler eseguire seco l'accordo, e la triegua, già col suo Predecessore stabilita, mentre aspiraua à tener in arme gli altri Principi, per profittar à se stessa. Giunto à Parigi l' Ambasciatore Cesareo, presto si auuide Francesco da' suoi trattati dell' oggetto. Già Carlo era tutto dedito all'armi, ed all'Italia; Già tutti li Principi lo sapeuano; fù l'esito della sua Ambasciata vna confidente notitia, che portò il Rè alla Republica di tutte le cose dall' Ambasciatore esposte, e tanto volle seco incatenarsi con indissolubili legami, che natagli allora vna Bambina, inuitolla all'honore della sacra Fonte. Non hauea in

*Carlo V.  
s'incorona  
Imperato-  
re.*

*E tenta di  
nuouo la  
Republica  
di Lega.*

*Che gene-  
ralmente  
gli rispon-  
de.*

*Di che se-  
ne altera  
Carlo.*

*Il Rè di  
Francia  
affettuoso  
alla Repu-  
blica.*

men-